

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

12 febbraio 2024

“Due uomini salirono al Tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro un pubblicano...” (cfr. Lc 18, 9-14). [...] Il fariseo prega come tutti i devoti Giudei: in piedi, con le braccia levate e il capo alto, *“dicendo così tra sé: o Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, disonesti e adulteri e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago la decima di quanto possiedo”*. Poi riferisce del pubblicano dicendo: *“Il pubblicano invece si ferma a distanza e stando lontano non osava neppure alzare lo sguardo al cielo, ma si batteva forte nel petto dicendo: o Dio, abbi pietà di me peccatore”*. Gesù conclude dando questo giudizio: *“Io vi dico che questi - il pubblicano, l’odiato esattore delle tasse, il grande peccatore - tornò a casa sua giustificato e non l’altro...”*. L’altro, il fariseo, il puro e onesto osservante della Legge, invece no. *“Perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”*. [...] La preghiera del fariseo, dietro l’apparente devozione, è una preghiera, oserei dire, senza Dio, senza il riconoscimento di Dio. Il riferimento a Dio è pretesto e copertura di un io ricco e gonfio di se stesso, che usa del rapporto con Dio per la propria autoesaltazione. L’uomo che c’è e si nasconde dietro questa preghiera è un uomo che non aspetta nulla da Dio, non è un mendicante di Dio e non ha nulla da chiedere. Usa della preghiera solo per confermare se stesso come misura, per far mostra di sé, in un continuo tentativo di autoesaltazione. Ed è così gonfio e preso dalla sua alterigia da provare solo disprezzo degli altri e vivere nella contrapposizione con gli altri, in cui addirittura si sente esaltato. Invece il pubblicano, l’esattore del fisco, evidentemente un peccatore, sta a distanza perché è spaesato, perché sente la sproporzione, ha la coscienza della sua sproporzione. Sente tutta la sua mancanza, la sua fragilità, il suo tradimento e tutto il bisogno di perdono. È umiliato dal dolore di questo tradimento e supplica battendosi il petto con la formula istintiva del peccatore che non sa dire bene i suoi peccati, dicendo: mio Dio abbi pietà di me peccatore. È la preghiera del povero che è tutto proteso a rimettere la propria vita a Dio. Sente dolore e quindi documenta di essere in una tensione e apertura alla verità di sé, che lo porta a piegarsi mendicante della Misericordia, in cui solo sente la possibilità di essere riammesso alla vita. È l’atteggiamento richiamato giusto da Gesù perché il solo adeguato ad aspettare e ricevere tutto da Dio. È quello che noi riconosciamo nella posizione del mendicante. È sconcertante il giudizio conclusivo di Gesù: l’odiato esattore del fisco, il peccatore torna a casa giustificato cioè perdonato e nella compiacenza di Dio. Quella giustizia, che il fariseo vantava davanti a Dio come una conquista frutto di uno sforzo personale, è invece data al pubblicano che la riceve come dono della Misericordia di Dio. Senza tentennamenti e giri di parole, Gesù afferma questa come la vera giustizia di Dio. E qualifica così, in un totale rovesciamento paradossale, la posizione dell’uomo che sta di fronte alla realtà come di fronte a Dio: Chi innalza se stesso, chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia e si abbassa sarà innalzato ed esaltato.

Nicolino Pompei, *La bocca non sa dire né la parola esprimere:
solo chi lo prova può credere cosa sia amare Gesù*

Affidiamo alla Madonna ciascuno di noi, Nicolino e tutte le intenzioni che porta nel suo cuore.

I MISTERO DELLA LUCE

IL BATTESIMO DI GESÙ AL FIUME GIORDANO

Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (*Mt 3,17*).

II MISTERO DELLA LUCE

IL MIRACOLO DI GESÙ ALLE NOZZE DI CANA

Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (*Gv 2, 11*).

III MISTERO DELLA LUCE

L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO E L'INVITO ALLA CONVERSIONE

Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui o eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi! (*Lc 17,21*).

IV MISTERO DELLA LUCE

LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

Gesù fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (*Mt 17,2*).

V MISTERO DELLA LUCE

GESÙ ISTITUISCE L'EUCARESTIA

Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio (*Mt 26,29*).

CANTI

INNO ALLO SPIRITO SANTO

Discendi, Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del ciel la grazia accordaci
Tu, Creator degli uomini.

Chiamato sei Paraclito
e dono dell'Altissimo
sorgente limpidissima,
d'amore fiamma vivida.

I sette doni mandaci
Onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide
in Te sapienza attingano.

I nostri sensi illumina,
fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima
nei nostri corpi deboli.

Dal male Tu ci libera,
serena pace affrettaci,
con te vogliamo vincere
ogni mortal pericolo.

Il Padre Tu rivelaci
e il Figlio Unigenito;
per sempre tutti credano
in Te, divino Spirito.

Al Padre gloria e al Figlio
morto e risorto splendido,
insieme con lo Spirito
per infiniti secoli. Amen

ASCOLTATE OGGI

Ascoltate oggi
la voce del Signore,
non indurite
i vostri cuori.

SALVE ANCELLA UMILE

Salve, ancella umile, Vergine Maria!
Salve, madre di Gesù, Vergine Maria!
Splendi ai raggi del tuo sole,
specchi il mare dell'amore,
Vergine Maria!

Più del giglio candida, Vergine Maria!
Più del cielo limpida, Vergine Maria!
Porti in seno, generosa,
vita sempre rigogliosa,
Vergine Maria!

Luce nelle tenebre, Vergine Maria!
Nel dolore balsamo, Vergine Maria!
Stella amica al pellegrino,
dai coraggio nel cammino,
Vergine Maria!

AFFIDAMENTO A MARIA

O Maria, Vergine Immacolata,
Madre di Gesù e Madre nostra,
noi veniamo fiduciosi a Te.
Accogli oggi la nostra umile preghiera
e il nostro atto di affidamento a Te.
La preoccupante situazione del mondo
e l'esperienza che il popolo compie
della Misericordia divina, o Maria,
ci spingono ad affidarci a Te
e ad implorare la tua intercessione
presso Gesù, tuo Figlio e nostro Salvatore.
In comunione con il Papa e tutti i Vescovi,
seguendo l'esempio di tutti i nostri Santi,
affidiamo alle tue cure materne
il nostro Movimento,
perché sia presenza viva nella Chiesa
e segno di sicura speranza
per il peregrinante popolo di Dio.
Promettiamo di vivere nell'imitazione
dei tuoi atteggiamenti di fede
per irradiare pace, fraternità e amore.
Totalmente tuoi, confermiamo con questo atto
il nostro incondizionato amore a Gesù, tuo Figlio,
e la nostra speranza in Te, o Madre nostra.
E Tu, Regina e Madre di Misericordia,
ottienici dal Signore la liberazione da ogni male
ed effondi sui tuoi figli abbondanza di grazie celesti.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Ave Maria.